

# L'epigramma

da Giovanna GARBARINO, *Letteratura latina. Excursus sui generi letterari*, Paravia, Torino, 1996<sup>2</sup>, pp. 51-55.

## 1. Caratteri della poesia epigrammatica

«Epigramma» (gr. *epigramma*) significa etimologicamente «iscrizione», più precisamente «scritta» (*gramma*) posta sopra (*epi*) una lastra sepolcrale, una lapide commemorativa, un oggetto offerto in voto. Le iscrizioni più antiche sono in esametri o in distici elegiaci. Successivamente il termine passa a indicare più in generale qualsiasi **breve componimento in distici**; in senso ancora più lato, sarà poi usato talora anche in riferimento a brevi poesie scritte in altri metri: esametri o versi giambici. L'epigramma si distingue dunque dall'elegia solo per la minore estensione: l'elegia può infatti svilupparsi anche per molte decine di versi, mentre l'epigramma è costituito di regola da pochi o pochissimi distici, talvolta da uno solo.

L'**elegia**, per la sua forma metrica non «aperta» e continua, come quella della poesia esametrica, ma scandita dalla successione dei distici, tende a racchiudere un pensiero o un concetto compiutamente espresso nella misura dei due versi; l'epigramma accentua questa tendenza, mirando a condensare nel minimo spazio un discorso semanticamente completo ed espressivamente autonomo ed efficace.

Tipiche dell'epigramma sono infatti, insieme alla **brevità**, la concentrazione espressiva, la **pregnanza semantica**, la concisione, la concettosità, spesso anche la **trovata ingegnosa, scherzosa e brillante**, la battuta di spirito, l'allusione ironica e sorridente, che si rivelano e scattano all'improvviso nella chiusa provocando, con la cosiddetta «**punta**» epigrammatica, un piacevole effetto di sorpresa.

## 2. L'Antologia Palatina

L'epigramma greco - di cui gli antichi considerarono massimo esponente, nell'età più antica, Simònide di Ceo - si sviluppa specialmente **in età ellenistica**, con grande varietà di temi: dall'iscrizione sepolcrale o dedicatoria, reale e più spesso fittizia, alla descrizione di oggetti e di opere d'arte, dalla scenetta o bozzetto di genere ai carmi d'argomento conviviale, gnomico (cioè sentenzioso) ed amoroso. Si tratta di un'amplissima produzione, caratterizzata da una spiccata tendenza al manierismo, cioè alla **variazione virtuosistica** sui medesimi temi e motivi, favorita dalla poetica (tipica della cultura antica) dell'imitazione intesa come emulazione del modello.

Conosciamo molto bene questa amplissima produzione grazie ad una raccolta in 15 libri detta **Antologia Palatina**,<sup>1</sup> messa insieme nel X secolo da uno studioso bizantino che attingeva a sua volta da raccolte più antiche. L'*Antologia Palatina* contiene circa 3700 epigrammi di centinaia di poeti, antichi e meno antichi, pagani e cristiani; essa è integrata da un'altra antologia di età bizantina, detta *Planudea*, che, insieme a molti epigrammi già presenti nella *Palatina*, ne conserva altri, diversi, in numero di quasi 400.

## 3. Leónida e Ànite

Fra gli epigrammisti più importanti e significativi ricordiamo **Leónida** di Taranto, attivo nella prima metà del III secolo a.C., di cui ci restano un centinaio di epigrammi sepolcrali, votivi, descrittivi di opere d'arte, celebrativi di poeti, ecc.; notevoli, negli epitafi e nei componimenti dedicatorii, il **senso della natura e del paesaggio**, talora orientato in una direzione che ci ricorda il genere bucolico, e la predilezione per **ambienti popolari e personaggi umili**, descritti realisticamente: tendenze tipiche entrambe dell'arte ellenistica.

<sup>1</sup> Chiamata anche *Anthologia Graeca*.

Una poetessa dello stesso periodo, **Ànite** di Tegea (in Arcadia), si segnala per gli **epitafi fittizi di animali**: genere poi molto frequentato nell'epigrammatica successiva; in particolare il carne per un grillo, amato e pianto da una fanciulla, anticipa per l'argomento il carne 3 di Catullo per la morte del passero di Lesbia (carne che tuttavia non è in distici elegiaci).

#### 4. Callimaco e Asclepiade

Di **Callimaco** leggiamo una sessantina di epigrammi amorosi, votivi, sepolcrali, encomiastici e d'argomento letterario; essi rivelano, nella loro voluta semplicità, **l'arte raffinata** dell'autore, il gusto per il particolare accuratamente rifinito, lo *humour* sottile, lo stile straordinariamente conciso e pregnante.

Epigrammista molto apprezzato ed imitato fu anche Asclepiade di Samo, contemporaneo (e avversario) di Callimaco, che predilesse i temi simposiaci ed erotici, e cantò con eleganza, delicatezza ed ironia i piaceri e i disinganni dell'amore, le ebbrezze e le malinconie del convito.

#### 5. Antípatro e Àrchia

Circa un secolo dopo Asclepiade e Callimaco, visse **Antipatro di Sidone** (in Fenicia), attivo nella seconda metà del II secolo a.C. e all'inizio del I. Egli venne a Roma, dove trovò un protettore in Quinto Lutazio Catulo (console nel 102 a.C.), che fu patrono ed amico anche di **Àrchia di Antiochia**, più giovane di Antipatro e vissuto almeno fino al 62 a.C., quando Cicerone lo difese con l'orazione *Pro Archia*.

Gli epigrammi di questi due poeti ci appaiono **esercitazioni letterarie su temi convenzionali** già ampiamente sfruttati dagli autori precedenti, con accentuazione ulteriore dell'intellettualismo e dell'esibizionismo virtuosistico fine a se stesso. Essi sono tuttavia importanti nella storia della cultura, perché influenzarono la poesia soggettiva latina, allora ai suoi inizi con Lutazio Catulo, appunto, e con i poeti del suo «circolo».

#### 6. L'epigramma a Roma prima di Catullo

In precedenza l'epigramma è rappresentato, in latino, soltanto da alcuni **epitafi**, fra cui sono particolarmente notevoli quelli tramandati sotto il nome di **Ennio** (239-169 a.C.): si tratta di cinque brevissimi componimenti (costituiti ciascuno da un solo distico), tre in memoria di Scipione Africano e due dedicati al poeta stesso.

Con **Lutazio Catulo** e con i poeti del suo «circolo», **Porcio Lícino e Valerio Edítuo**, entra invece per la prima volta nella letteratura latina **l'epigrammatica amorosa** di stampo ellenistico, che viene poi coltivata da vari poeti neoterici, come Furio Bibaculo, Cinna, Calvo, di cui peraltro poco o nulla sopravvive.

#### 7. Meleagro

Da questo momento gli sviluppi del genere nella letteratura greca e in quella latina procedono parallelamente. Fra i poeti greci che esercitarono un influsso rilevante sui latini, è ben rappresentato nell'*Antologia Palatina* **Meleagro** di Gàdara (città della Palestina), vissuto dal 130 al 60 circa a.C.; i suoi epigrammi erotici, appassionati e sensuali, furono tra i modelli di Catullo e furono imitati anche, più tardi, dal poeta elegiaco Properzio.

#### 8. Filodèmo

Originario di Gàdara fu anche **Filodèmo**, venuto in Italia nel 75 a.C., che ebbe come protettore Lucio Calpurnio Pisone Cesonino (suocero di Giulio Cesare); visse ad Ercolano, dove scrisse trattati di filosofia epicurea di cui sono stati ritrovati cospicui frammenti papiracei nella Villa dei Pisoni. Anche di lui l'*Antologia Palatina* conserva epigrammi erotici e inoltre due inviti a cena rivolti ad amici, che ci documentano una situazione «di genere» presente poi in Marziale ed anche in poesie (non in distici) di Catullo (carne 13) e di Orazio (*Odi*, I, 20; *Epistole*, I, 5).

## 9. L'epigramma a Roma in età tardorepubblicana e augustea

Il principale epigrammista latino di età repubblicana è **Catullo**. Nella seconda parte della raccolta dei suoi carmi troviamo alcune decine di epigrammi di vario argomento e tono: autobiografici, sentimentali, erotici, scherzosi, satirici, mordaci, osceni.

In età tardorepubblicana ed augustea a Roma, come in Grecia, l'epigramma è frequentato, più o meno occasionalmente, da molti poeti, anche dilettanti, spesso **con intenti polemicici e satirici**; ma ben poco rimane di questa produzione. Una raccolta intitolata *Cicuta* (molto probabilmente con riferimento al suo carattere critico ed aggressivo) scrisse un appartenente al circolo di Mecenate, **Domizio Marso**; si sono salvati dall'oblio alcuni suoi epigrammi relativi a grammatici e a poeti contemporanei, fra cui un epitafio per Tibullo. Altro epigrammista d'età augustea molto apprezzato fu **Albinovano Pedone**, di cui tuttavia non leggiamo più le opere.

## 10. Epigrafi in versi

In una rassegna della produzione epigrammatica latina non si possono trascurare le numerosissime **epigrafi**, per lo più sepolcrali, scritte in distici elegiaci e in esametri; questi testi (che si possono leggere nelle edizioni dei *Carmina Latina Epigraphica*) sono caratterizzati dalle «citazioni» e reminiscenze di passi famosi di grandi poeti (specialmente Virgilio) e dalla frequentissima ripetizione di formule stereotipate.

## 11. I Priapea

Ricordiamo inoltre che fra i carmi compresi nella raccolta intitolata *Priapea* (dal nome di Priapo, dio degli orti e della fecondità), e risalenti probabilmente alla seconda metà del I secolo d.C., molti sono epigrammi in distici, di argomento spiccatamente **osceno**.

## 12. Epigrammi attribuiti a Seneca

Abbiamo anche una serie di epigrammi tramandati sotto il nome di **Seneca** in una silloge detta *Anthologia Latina*, messa insieme in Africa tra il V e il VI secolo d.C. e che raccoglie poesie per lo più di epoca tardoantica; l'autenticità degli epigrammi attribuiti a Seneca - alcuni dei quali fanno riferimento all'esilio in Corsica - è molto discussa.

## 13. Lucillio

Per quanto riguarda la produzione greca d'età imperiale, che continua abbondantissima ed è ampiamente documentata l'*Antologia Palatina*, merita di essere segnalato **Lucillio**, un epigrammista vissuto nell'età di Nerone; egli predilige temi e toni satirici, non senza **tratti spiccatamente realistici**, comici e caricaturali, e ci appare quindi, sotto certi aspetti, un precursore del maggiore epigrammista latino: Marziale.

## 14. Marziale

È appunto **Marziale** (40-104 circa d.C.) il più notevole rappresentante del genere nella letteratura romana; egli è anche l'unico poeta che si sia dedicato esclusivamente all'epigramma, sfruttandone a fondo tutte le potenzialità e perfezionandone le tecniche con eccezionale perizia. Marziale cita espressamente, nella prefazione al I libro e anche altrove, i suoi predecessori e modelli latini: Catullo in primo luogo, poi Domizio Marso e altri minori (Pedone, Getulico) di cui non leggiamo più le opere. Nei 15 libri della sua raccolta troviamo componimenti d'occasione, descrittivi, dedicatorii, autobiografici, sepolcrali, sentenziosi, elogiativi, scherzosi, satirici, osceni; ai quadri realistici di vita romana si alternano riprese e sviluppi di temi letterari tradizionali. Ad una materia così varia sono applicati i modi e i toni caratteristici del genere: la concisione, la pregnanza semantica, gli effetti di sorpresa, l'arguzia, l'ironia, la mordacità.

## 15. Dopo Marziale

Dopo Marziale coltivano l'epigramma i *poetae novelli* (II secolo d.C.) e i loro epigoni come **Pentàdio** (III secolo; i suoi testi sono compresi nell'*Anthologia Latina*); lo sperimentalismo, nell'intento di rinnovare moduli ormai abusati, da luogo a giochi stilistici e metrici: Pentàdio scrive distici «ecoici», in cui la prima parte dell'esametro è eguale all'ultima del pentametro, con un effetto, appunto, di eco.

Nel *corpus* di **Ausonio** (310-394 circa d.C.) troviamo numerosi epigrammi funerari (sia nei *Parentalia*, sia in un'apposita sezione intitolata *Epitaphia*); 24 *tetrasticha* (cioè epigrammi di due distici) dedicati ciascuno ad un imperatore romano (*Caesares*) e una raccolta di oltre 100 *Epigrammata* di diverso argomento e metro, ma in gran parte in distici: abili variazioni su temi già ampiamente sfruttati dall'epigrammatica precedente, greca e latina.

Abbiamo infine i cosiddetti **Epigrammata Bobiensia** (tramandati in un codice proveniente dal monastero benedettino di Bobbio): si tratta di una settantina di componimenti di vari autori (non tutti in distici elegiaci), composti fra il IV e il V secolo d.C., manifestamente influenzati da Ausonio e dagli epigrammisti greci contemporanei. L'influsso di Ausonio si esercitò anche sulla ricca produzione epigrammatica cristiana.

## 16. Cenni sulla prosecuzione del genere nelle letterature moderne

Nel Medioevo il genere epigrammatico continuò ad essere ampiamente coltivato in greco, nell'ambito della letteratura bizantina, come ci documenta copiosamente l'*Antologia Palatina*; in Occidente rimase limitato quasi esclusivamente alla cultura ecclesiastica, con funzione commemorativa, sentenziosa e moralistica.

L'epigramma d'imitazione classica, in latino, risorse con l'Umanesimo ed ebbe molti cultori (sulla scia di Catullo e di Marziale), fra i quali si possono ricordare il Panormita, Lorenzo Valla, Francesco Filelfo, il Poliziano, il Pontano, il Sannazaro e Luigi Alamanni.

Nelle letterature moderne, pur slegato da un metro specifico, l'epigramma ha mantenuto tuttavia una precisa fisionomia in quanto genere caratterizzato, come già nell'antichità, dalla brevità, dalla concisione e dalla pregnanza espressiva, spesso anche dall'arguzia concettosa e dall'intento mordace e satirico: la sua capacità di racchiudere nel breve giro di pochissimi versi un motto arguto, un frizzo pungente, una battuta di spirito, ne ha fatto in ogni epoca la forma ideale per l'aggressione satirica o canzonatoria, il motteggio, la derisione.

Particolarmente congeniale al concettismo barocco, ebbe una ricchissima fioritura e diffusione (in tutta Europa, ma specialmente in Francia) nel Seicento e poi nel Settecento, quando fu universalmente usato come arma per ogni sorta di battaglia verbale, strumento di polemiche letterarie, sociali, morali, politiche.

Fu anche teorizzato, come genere specifico, sia in Francia sia in Italia (da Saverio Bettinelli, 1718-1808) ed annoverò fra i suoi innumerevoli cultori nomi illustri come, nelle letterature straniere, quelli di Racine, di Voltaire, di Lessing e di Goethe, e, nella letteratura italiana, quelli di Parini, Alfieri, Monti, Foscolo, Giusti, Carducci.